

# L'Asilo nel Bosco di Ostia Antica sulle orme che da Thoreau a Lietz hanno aperto la scuola alla natura

Sandra Chistolini

Nei pressi del sito archeologico di Ostia Antica è nato l'Asilo nel Bosco, nido e scuola dell'infanzia dove si educa con sassi, pietre e foglie a contatto continuo con la natura. Lo scopo di questo articolo è quello di dare ragione delle tracce di una pedagogia che da oltre un secolo considera la relazione uomo-natura come fondamentale per il sano ed equilibrato sviluppo del bambino. Si evidenzia la persistenza del valore delle "cose" che danno la vita, vivono e insegnano a vivere in un ciclo dell'esistenza umana nel quale l'armonia è una condizione di benessere. La Waldpädagogik approfondisce questo fenomeno nuovo ed antico che appartiene al movimento mondiale conosciuto come Waldkindergartenbewegung.

*L'Asilo nel Bosco is a Forest School recently open near the archaeological site of Ostia Antica. It is a nursery and kindergarten where children are educated in a natural environment with rocks, stones and leaves. The purpose of this article is to give an account of the traces of a pedagogy that for over a century considers the relationship between man and nature as essential for the healthy and balanced development of the child. It highlights the persistence of the value of the "things" that give life, live and teach to live in a cycle of human existence in which the harmony is a state of well-being. The Waldpädagogik explores this new and old phenomenon that belongs to the worldwide movement known as Waldkindergartenbewegung.*

## Introduzione

L'Asilo nel Bosco è una realtà educativa che si sta diffondendo da alcuni anni anche in Italia. Abbiamo cominciato la nostra ricerca con l'intento di conoscerne l'origine, la proposta educativa, le forme, i concetti, gli strumenti, sia in ambito nazionale che internazionale e per questo siamo partiti dalla esperienza che per prima ci ha interpellato come osservatori accademici e persone di scuola. Siamo in un lavoro in corso nel quale le luci e le ombre stanno cercando di comporsi in un quadro significativo. Molte domande sono in cerca delle risposte più adeguate. Il nostro primo interrogativo è il seguente: l'Asilo nel Bosco si colloca in una scuola di pensiero e in che misura entra a far parte della riflessione pedagogica contemporanea?

L'Asilo nel Bosco non è all'interno dell'organigramma del sistema scolastico ufficiale. Esce dai parametri paradigmatici della scuola statale e si confronta con la scuola pubblica divenendo mentore del bambino più che delle istituzioni. Nella filosofia dell'Asilo nel Bosco, in una ipotetica ed ideale gerarchia di valori, al primo posto troviamo la persona del bambino, poi si colloca tutto il resto.

L'Asilo nel Bosco è, di per sé, cultura pedagogica mondiale. Avendo avuto questa percezione sin dall'inizio della ricerca, abbiamo ripreso le fila semantico-concettuali della proposta, facendo uso di una metodologia comparativa, la sola in grado di permetterci, al momento, di accostare per somiglianze e differenze fenomeni anche distanti nel tempo. Nella trattazione prevale il riferimento alla pedagogia delle

scuole nuove in quanto quest'ultima è quella che emerge come la più prossima all'Asilo nel Bosco, per ragioni fondanti e per scopi educativi.

Gli educatori italiani che operano nell'Asilo nel Bosco stanno sistematizzando il loro lavoro e siamo grati di essere ospitati, intellettualmente e praticamente, nel contesto vivo di questa scuola ancora allo stato nascente.

## La scuola adiacente agli scavi dell'antichità

L'Asilo nel Bosco di Ostia Antica (Roma) ospita l'ultima sezione del nido e la scuola dell'infanzia. Ogni mattina arrivano bimbi dai 24 mesi di vita ai cinque anni e mezzo che riconoscono il profumo della corteccia, apprezzano il tepore del sole, sguazzano allegramente nelle pozzanghere, scoprono le meraviglie della natura in una condizione di permanenza in luoghi aperti che non saranno chiusi alle loro spalle, perché destinati alla ricreazione. Sin dalle prime ore della mattina si vede tanta felicità in giro, il vociare di dodici maschi e undici femmine che giocano ed apprendono parlando con tutti, con i compagni, gli educatori, gli eventuali visitatori. Senza la preoccupazione di doversi presentare e dire chi sono e quanti anni hanno, ti raccontano quello che gli passa in quel momento nella mente. Per raccontare hanno tanto tempo dalle 8 alle 16,30 ogni momento è buono per iniziare la loro storia. Magari anche appartandosi sotto un albero ed assaporare il senso di solitudine di cui qualche bambino avverte la necessità. Non hanno bisogno di alzare la mano per inserirsi in una

conversazione di gruppo, perché mentre si cammina si pensa, si sorride, si piagnucola e poi si fa filosofia, si riflette su quello che più sta a cuore. Se non li guardi negli occhi, i bambini si sentono meno disturbati nel loro racconto e vanno avanti per lunghi minuti, mettendo insieme un discorso logico, importante, fatto di immagini e sentimenti ed anche con qualche barlume di domanda implicita. Quattro bambini non sono sempre vissuti in Italia e la loro lingua si perfeziona a vista d'occhio, come notano i tre educatori che li seguono con attenzione.

Ogni bambino ha a disposizione circa 8 metri quadrati coperti e innumerevoli metri quadri all'aperto. L'alimentazione biologica è alla base della dieta seguita e condivisa dalle famiglie che giudicano ottima tutta l'attività educativa proposta. L'attività si svolge all'aria aperta e vengono utilizzati solo materiali naturali, gli obiettivi formativi accolgono le *Indicazioni Nazionali per il curricolo* del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca rendendo più efficace il loro raggiungimento realizzato in un ambiente ampio, non ristretto nell'aula scolastica.

Finora i risultati raggiunti registrano una ricca socialità, conflittualità quasi assente, clima sereno e allegro, basso tasso delle malattie stagionali come l'influenza, gioia dei bambini nell'andare a scuola, uso di competenze come fantasia, creatività, autonomia, serena costruzione dell'identità, notevole miglioramento delle abilità motorie, curiosità molto vivace.

Gli educatori dell'Asilo nel Bosco provengono da sperimentazioni in asili precedenti nella stessa zona del Lazio, in Toscana, in Alto Adige in lingua tedesca, con gestione differenziata, privata e familiare. Nel Lazio l'Asilo nel Bosco è partner insieme all'Emilio e alla Associazione Manes del progetto in corso. L'Asilo nel Bosco mantiene relazioni con le scuole pubbliche e favorisce visite reciproche. I responsabili organizzano corsi di formazione per coloro che sono interessati ad aprire un asilo nel bosco, dove possibile, offrendo informazioni e orientamenti per l'impresa. La rete dei contatti include diverse Università italiane ed estere. Con l'Università di Bologna collaborano nel campo dell'*outdoor education* e con l'Università Roma Tre si stanno realizzando proposte tematiche che vanno dall'educazione interculturale alla formazione degli insegnanti.

### La giustificazione epistemologica dello studio

L'Asilo nel Bosco è una realtà pedagogica relativamente nuova in Italia, originariamente diffusa soprattutto nei Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, è oggi presente in diverse parti del mondo. Basta digitare in internet la voce *Forest Kindergartens* e subito appare il dato di circa 25.400.000 risultati (0,58 secondi), con indirizzi di scuole antiche e scuole nuove, tutte nel bosco e tutte che si ri-

chiamano preferibilmente alla pedagogia dell'infanzia di scuola tedesca *Waldkindergartens*, con citazioni di Pestalozzi, Fröbel, Steiner. Per l'Italia si citano preferibilmente la scuola Montessori e la scuola di Reggio Emilia. Per la ricerca finora condotta, la scuola nuova che dalla fine del 1800 diede avvio all'educazione in campagna è poco presente. Adolphe Ferrière nell'apprezzare la scuola di Bierges-lez-Wawre in Belgio, *École nouvelle type*, ne verificava la collocazione nel movimento delle scuole nuove, avendo sottomano i trenta punti della Scuola nuova, ed in particolare il punto terzo: «La scuola nuova è situata in campagna, essendo essa l'ambiente naturale del fanciullo. L'influenza della natura, la possibilità che essa offre di abbandonarsi ai trastulli dei primitivi, i lavori dei campi che essa permette di compiere, ne fanno il miglior coadiuvante della cultura fisica e della educazione morale. Ma, per la cultura intellettuale o artistica, è desiderabile la vicinanza di una città» (Faria De Vasconcellos, 1915, p. 10; Casotti, 1954, p. 168). L'asilo che stiamo seguendo più da vicino, con sguardo pedagogico e, per quanto possibile, con una ricognizione scientifica dell'esperienza in atto, è quello che sorge ad Ostia Antica, nei pressi di Roma, proprio vicino ai famosi scavi, testimonianza della vita quotidiana dei nostri avi.

Questo saggio è parte dello studio iniziato da tempo e che andiamo progressivamente sistematizzando, al fine di meglio conoscere, comprendere e comunicare il valore pedagogico del movimento culturale che identifica l'esperienza dell'Asilo nel Bosco a livello internazionale, non esclusivamente in Italia. In primo luogo va chiarita la prospettiva di lettura prescelta. Una prospettiva che vuole essere una giustificazione epistemologica all'aver scelto un campo di indagine connesso alla storia della scuola mondiale dell'ultimo secolo, ed anche più.

Da quella vicenda epocale riteniamo sia potuta, in qualche misura, originarsi la pedagogia contemporanea conosciuta come *Waldpädagogik* nella quale costituisce parte integrante il movimento degli asili nel bosco, *Waldkindergartenbewegung*. Alcune delle denominazioni nelle varie lingue sono: *Scuola nel Bosco*, *Waldschule*, *Forest School*, *Bosquescuola*, *Skogsmulle*, *Skovbørnehave*, *L'école en forêt* o *L'école dans les bois*. Il programma di insegnamento ha carattere globale, ecologico, ed in esso un posto prioritario è assegnato all'educazione all'ambiente e alla sostenibilità.

### L'educazione alimentata da terra, aria, cielo

La positività dell'educazione all'aperto è un punto fermo nella pedagogia. Ci potrebbero essere delle posizioni diverse sulla durata dell'esposizione dei bambini al contatto con la natura, ma sostanzialmente è difficile trovare opposizione all'incoraggiamento di quell'impatto educativo che

deriva dalla sollecitazione di tutti i sensi e di tutte le facoltà dell'essere umano nel momento in cui vive in un ambiente naturale.

La tradizione culturale più recente riscopre il valore della vita nel bosco come formazione al rispetto dell'ambiente e come educazione alla acquisizione di comportamenti che salvaguardano la vita di relazione con sé stessi, con gli altri, con le cose. Dall'educazione intellettuale a quella morale e sociale il rapporto del bambino con la natura fa crescere, orientando verso l'armonia interiore ed esteriore.

La scuola nuova, la scuola attiva, la scuola progressiva, tutta la scuola del primo Novecento, del secolo scorso, ha lasciato testimonianze talmente valide, in questo senso, da continuare a durare e perdurare nell'*ethos* formativo contemporaneo. Si potrebbero citare le scuole che seguono la pedagogia della Montessori, quelle che seguono la pedagogia della Pizzigoni, quelle che seguono la pedagogia Waldorf, per ben dimostrare come la legge dell'evoluzione declinata da Ernst Haeckel, grande ammiratore di Charles Darwin, ma non per questo suo discepolo fedele, continua a far da sfondo ad una ricapitolazione affascinante, almeno per le scienze naturali e, nel nostro approfondimento, anche nelle scienze pedagogiche.

La tesi della ontogenesi che ricapitola la filogenesi, al punto che la storia dell'individuo sarebbe un riassunto della storia della specie, rappresenta un richiamo fondamentale dal quale partire per poi girare l'angolo e notare che tra gli individui, l'essere umano ha qualcosa in più in spirito, oltre che in materia, in scienza e coscienza progredisce con la ragione, oltre che con un atto evolutivo intrinseco alla natura corporea che riceve per eredità. L'essere umano, la persona umana, si adatta all'ambiente ma anche se ne distacca, e così decreta la sua emancipazione da una eventuale, non sempre condivisibile ricapitolazione. La legge biogenetica fondamentale non è blasfema neppure nelle scienze umanistiche e pedagogiche. A. Ferrière parla di legge biogenetica e raccomanda che questa conoscenza sia ben presente nella formazione dei docenti. Nell'eterno adattamento dell'individuo all'ambiente agisce l'agente ereditario che conserva la specie, e viceversa i tratti che non si riproducono nei discendenti sono condizionati dai fattori ambientali. Ma quello che non cambia sono le armonie profonde tra l'essere in sé e gli oggetti esterni, l'adattamento dell'essere alla legge universale della natura (Ferrière, 1948, p. 17).

La legge biogenetica non si può sommergere, anzi il dibattito diventa quanto mai avvincente, come nota E. Canadelli (2004, p. 118), se ci si inoltra nelle dimostrazioni e nei ragionamenti che da W. Goethe scienziato a S. J. Gould (1989) paleontologo, inducono a cercare, per un verso l'intelligibilità dell'irripetibile, la forma originaria dalla quale

scaturiscono le forme successive, in sequenza lineare del tempo, e per altro verso invitano a ritornare al comprensione ciclica del tempo e delle forme la cui intelligibilità è atemporale, sempre presente, fino a condensarsi nella legge. Gould introduce la nozione di tempo profondo, *deep time*, nella spiegazione della metafora della freccia e del ciclo. La dicotomia che troviamo nei libri di testo, propria della tradizione giudaico-cristiana, sovrasta la distinzione tra la narrazione della storia, direzione lineare dello sviluppo, e la immanenza delle leggi dello sviluppo, rappresentata simbolicamente dal ciclo del tempo. Ma, attenzione, disponiamo anche della metafora dello sviluppo a spirale, *earth spirals*: le creature della terra attraversano cambiamenti storici che condizionano i cicli successivi al punto che non vi è la ripetizione delle epoche precedenti.

Quello che interessa maggiormente gli educatori nel bosco non è tanto la legge biogenetica, quanto piuttosto l'efficacia dello stare tra la flora e la fauna, tra pozzanghere e stagni, tra cielo e terra con bambini che vivono sin da piccolissimi una esperienza di vita all'aperto e per questo, sembrerebbero imparare la gioia e provare la serenità specchiandosi nella rugiada, odorando il muschio, dimorando nella corteccia del tronco divenuto rifugio accogliente, avvolgente, fabbricando oggetti e geometrie con sassi, pigne e foglie. Riecheggia la Scuola serena di Agno della Boschetti Alberti considerata una delle migliori realizzazioni di rinnovamento (Ferrière, 1931, pp. 23-31; Lombardo Radice, 1925).

La chiave di lettura della freccia e del ciclo (S. J. Gould, 1987), o meglio del ciclo e della freccia, in versione capovolta, della atemporalità e della unicità è quella che meglio ci permette di comprendere l'Asilo nel Bosco: esperienza morfologicamente tipica a esperienze che ritroviamo in epoche diverse e con caratteri analoghi, di qui l'atemporalità del ciclo, ed insieme la specificità storica, l'immagine della freccia che dà la direzione, mostra una realtà che assume forme proprie non identiche alle precedenti anche se ad esse collegate.

Un concetto analogo è espresso da Ferrière (1952, p. 212) nella visione precorritrice della scuola attiva, quale forma di educazione "verso la quale cammina l'umanità pensante". Nel cammino indicato, l'unione tra le scienze della materia e le scienze dello spirito agisce per la riuscita materiale e la dirittura morale.

### Una narrazione in corso

L'incontro con l'Asilo nel Bosco di Ostia Antica a Roma ricorda, in parte, e soprattutto per il nome, l'opera di Henry David Thoreau intitolata *Walden*, vita nel bosco (1854) e quanto descritto da Burrhus Frederic Skinner in *Walden Two/Walden Due*, romanzo sull'utopia pedagogica, uscito

nel 1948. Ancor di più, l'Asilo nel bosco riconduce alle scuole nuove di campagna ampiamente documentate dagli scritti pedagogici di Adolphe Ferrière, nella formula diffusa nel 1899 dal *Bureau international des Écoles nouvelles*, secondo la quale la scuola nuova aveva i caratteri della famiglia ed era situata in campagna, in essa l'esperienza personale del bambino era alla base dell'educazione intellettuale, formata al lavoro manuale, e dell'educazione morale, intesa come pratica del sistema dell'autonomia relativa degli alunni (1948, p. 22).

Nato tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, il movimento delle scuole nuove ha avuto una diffusione mondiale. Le ragioni ideologiche, sociali, politiche, culturali che lo hanno originato continuano ad interrogare la scuola contemporanea e, soprattutto, a far pensare in modo critico all'idea di educazione alla quale condurre i procedimenti metodologici e le tecniche della formazione. Le scuole nuove sono opera di "educatori geniali", scrive Mauro Laeng (1986, p. 633), ideatori di metodi nuovi adatti allo sviluppo dell'infanzia, talvolta restando sul piano della esperienza e non entrando in quello della pedagogia scientifica e sperimentale che pure rappresenta uno degli obiettivi perseguiti dalla scuola nuova.

In Italia il movimento delle scuole nuove comprende anche l'opera di Giovanni Cena e Alessandro Marcucci che diedero vita a numerose iniziative per l'alfabetizzazione dei contadini, giungendo nel 1913 all'apertura della prima scuola dell'Agro Pontino. Sul versante del contatto con la natura, Robert Baden Powell nel 1907 inaugura il campo dei giovani esploratori *boy scouts*, presto seguito dalla sezione femminile delle "guide". In Germania Hermann Lietz realizza "i focolari d'educazione in campagna", *Landerziehungsheime*; Gustav Wyneken apre la scuola di Wichersdorf degli "uccelli migratori" *Wandervogel*, *Schule und Jugendkultur*, Paul Geheeb la *Odenwaldschule* e poi in Svizzera la *École d'Humanité*. Molti anni dopo la morte di Geheeb, la *Odenwaldschule* è stata oggetto di pesanti accuse di abuso ai danni dei minori (2010), sebbene fosse ancora una scuola scelta da una parte dell'élite intellettuale. Si tratta di esempi che logicamente, contenutisticamente e metodologicamente è opportuno richiamare alla memoria proprio per tracciare il sentiero che conduce, per certi aspetti, all'odierna educazione all'aperto.

L'Asilo nel Bosco non riproduce nessuna di queste realtà, non riprende *Walden* e neppure *Walden Due*, e non si preoccupa di far parte del movimento pedagogico delle scuole nuove, non è una scuola per contadini, non forma secondo i principi dello "scoutismo", non si riferisce all'esperienza tedesca classica e neanche a quella di altri Paesi, fatta eccezione per il collegamento principale alla Danimarca nella persona di Ella Flatau, una mamma che intorno al 1950

apre, con altri genitori, a Søllerød quello che è considerato il primo asilo nel bosco di quel periodo (Mai, 2014). Secondo la nostra prospettiva di studi, il dato diventa punto di congiunzione importante poiché anche la Danimarca è stata vicino al movimento delle scuole nuove, come quanto documenta lo stesso Ferrière (1952, p. 127). Parliamo di figure contemporanee che si richiamano l'una con l'altra in un arco di tempo caratterizzato dalla intensificazione delle scuole nel bosco negli ultimi decenni, ancora in un contesto mondiale. Esattamente come era avvenuto per la scuola nuova. Ferrière soleva scrivere che le scuole nuove non erano da considerare un modello delle scuole dell'avvenire, ma erano invece il laboratorio dal quale sarebbe nata l'innovazione (Ferrière, 1952, pp. 41-42). Idea ben chiara se si pensa che molti dei principi contenuti nella scuola nuova sono poi diventati contenuti e metodologie riprese nei programmi di insegnamento e nelle stesse Indicazioni Nazionali per il curriculum del 2012. La differenza è che, nel caso delle scuole nuove, la matrice pedagogica del discorso era evidente e attraversava i programmi rendendoli malleabili, rispetto alla conoscenza e alla sperimentazione scientifica, senza trascurare il legame tra il principio pedagogico di ispirazione e la operazionalizzazione didattica da far scaturire dai programmi.

Anche se l'Asilo nel Bosco non si richiama esplicitamente ad alcun movimento culturale di carattere pedagogico, identificabile come scuola nuova, tuttavia riteniamo di poter individuare soprattutto in *Walden*, nella scuola delle Pléiades di Ferrière e in *Walden Due* alcuni elementi comuni che hanno, in qualche modo, aperto la via ad un momento importante di sviluppo dell'educazione come quello rappresentato dall'Asilo nel Bosco.

### Imparare a sentire la natura

In termini di tempo *Walden* di Thoreau inizia un ripensamento del rapporto uomo-natura, pur mancando di porre obiettivi pedagogici che sono invece presenti nelle altre esperienze. Thoreau non fonda una scuola, ma compie una esperienza di vita bel bosco nella quale troviamo i motivi di critica alla società dello spreco che diventeranno incalzanti nei decenni successivi, fino ad ispirare i più moderni movimenti ecologisti ed ambientalisti. A Thoreau ritorna Gandhi e tutti coloro che in qualche modo si contrappongono ad una cultura dominante che annienta quanto di più semplice, sacro, autentico c'è nell'essere umano e nel suo incontro con la Natura, parola che Thoreau scrive sempre con la lettera maiuscola.

Parallelamente, nell'Asilo nel Bosco ci sono adulti e bambini che vivono in un "bosco" nel quale osservano la natura, ascoltano i suoi suoni e imparano a stabilire un rapporto giusto con la terra, il sole, le stelle, secondo una logica di

attenzione e non di sfruttamento.

Come Ferrière cerca le radici della trasformazione della scuola nella tradizione di grandi pedagogisti del passato, di Rousseau, di Pestalozzi, senza trascurare l'epoca precedente del filantropismo come quello di Basedow, così avviene che anche per *Walden Due*, e per l'Asilo nel Bosco, le origini della concezione di riferimento dell'educazione vengono fatte risalire ai medesimi studiosi. Punti di congiunzione significativi per comprendere la continuità ideale e culturale del discorso pedagogico e della sua realizzazione pratica. Le ricorrenze segnano la persistenza di una necessità, che si profila come urgenza dell'educare, e per questo avvalorano esperienze distanti nel tempo, eppure unite da una medesima aspirazione al progresso e alla felicità dell'essere umano. Le scuole nuove riguardano un movimento mondiale, mentre la comunità immaginaria che si costruisce intorno a *Walden Due* è la realizzazione ipotetica di una società epurata dai mali e dai difetti del consumismo, della competizione, della sopraffazione, della infedeltà all'umanità che ci contraddistingue. Eppure, non si può trascurare il fatto che la scuola nuova può contribuire alla formazione della nuova società, e viceversa, la nuova società comprende una scuola nuova. Esiste una interazione vicendevole che, oltre ad essere un dato oggettivamente constatabile, appare il risultato di una filosofia dell'educazione nella quale il punto nevralgico è costituito dalla comunicazione tra persone, istituzioni, ambienti, strumenti saldati da un comune sentire, concordato secondo procedure democratiche e di rispetto dell'altro.

### Tra utopia pedagogica e rinnovamento della scuola

Parlare di somiglianze tra l'utopia pedagogica classica, la scuola nuova di campagna, l'Asilo nel Bosco assume un valore comparativo di portata scientifica in quanto si fa uscire ciascuna esperienza dalla particolarità specifica e, progressivamente, si opera per identificazioni interne dell'esperienza medesima e all'esperienza medesima, così da collocare quella esperienza entro un campo di caratterizzazione più generale. L'esperienza diventa allora un concetto generalizzato che supera la realizzazione individuale, circoscritta ad un'epoca storica ed ad un momento culturale. Questo studio è infatti interessato all'identificazione delle parti costitutive comuni in grado di congiungere l'Asilo nel Bosco a una realtà umana, pedagogia vivente, che va oltre la contingenza e, nello stesso tempo, è in grado di caratterizzarsi per aspetti nuovi che rendono ragione dello sviluppo della vita sociale e della cultura pedagogica, in una parola sostanziano il senso del miglioramento delle condizioni della nostra esistenza grazie all'educazione.

L'edizione di *Walden Two*, comparsa in lingua inglese, su-

bito dopo il secondo conflitto mondiale, riporta una esperienza importante alla luce della devastazione, materiale e spirituale, provocata dalla guerra. Le statistiche in rete sulle perdite di militari e civili, calcolano tra 35 ed oltre 78 milioni di caduti tra il 1939 e il 1945. L'ampia variazione quantitativa è dovuta ai diversi sistemi di rilevazione, per questo si può dire che i dati siano ancora in continuo aggiornamento, lo stesso calcolo delle vittime civili non è disponibile per tutti i Paesi. Il numero dei decessi è solo uno degli aspetti che conducono a riflettere sul che cosa fare per evitare che simili tragedie si ripetano.

Intervenire sull'educazione e sulla preparazione di giovani, affinché sappiano evitare la guerra, sappiano pensare ed agire a questo scopo, a tutti i livelli della società, sembra essere stato un obiettivo perseguito nel mondo intero, da parte di Stati che hanno scelto le regole della democrazia e della convivenza pacifica. Di questo siamo tanto più convinti quanto più constatiamo l'incremento degli attuali flussi migratori di persone che fuggono dai luoghi in cui vi è la guerra per trovare altrove un futuro di pace, serenità, prosperità, eleggendo come nuova patria il Paese che strutturalmente e costituzionalmente rifiuta la guerra. L'Italia è tra le mete più ambite. Secondo la Costituzione il nostro Paese «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo» (art. 11 della Costituzione italiana).

Stabilito il principio, divenuto norma dello Stato, resta il problema sul come educare alla pace, alla felicità, alla cooperazione e alla convivenza, eliminando le emozioni e le ragioni della guerra, comprendendo in questo termine tutto quello che ha a che fare con la distruzione di se stessi e degli altri. In tal senso, *Walden Two* rappresenta la prefigurazione di una comunità politica nella quale il condizionamento del comportamento individuale e di gruppo conduce alla realizzazione dello sviluppo armonico, ad un modo di vivere felice per se stessi e nella vita associata. In fondo, ciò che spinge il gruppo di intellettuali, presentati nel volume di Skinner, a domandarsi come scoprire quello che non va nelle persone, il perché non si possa vivere insieme, senza combattersi, diventa la ragione dell'intera esplorazione della scienza del comportamento di Skinner. Avvalendosi delle scoperte scientifiche, ci viene mostrato come si potrebbe dare vita ad un meccanismo quasi perfetto di miglioramento delle relazioni interpersonali, sostituendo ai caratteri negativi e distruttivi della condizione umana quello che invece pensiamo sia più giusto per vivere felici.

Insomma, la realizzazione di una utopia affascina da Platone a Moro, da Bacone a Thoreau, al punto da andare alla ricerca dei condizionamenti in grado di promuovere la fuga dai malesseri che riducono l'essere umano a soggetto in balia della forza delle circostanze.

La convinzione che questo possa accadere seguendo una via di accesso alla autenticità del rapporto con il mondo naturale non ha mai visto il suo tramonto definitivo, sebbene ci siano stati epiloghi che hanno fatto perdere le speranze di cambiamenti profondi, come ad esempio l'attacco a personaggi significativi tuttora punto di riferimento mondiale nel loro messaggio di pace ed affermazione dei diritti umani e civili della persona. Per restare nel campo dell'educazione e dell'istruzione, pensiamo a Gandhi, apostolo della non violenza, e a Malala, adolescente impegnata nella difesa delle donne e dei bambini.

### Le leggi dello spirito

L'addestramento dei bambini di *Walden Two* è un programma scientifico di preparazione alla vita comunitaria. Un programma rigidamente strutturato per fasi crescenti di difficoltà e di aspettative alle quali ciascuno può rispondere senza restare escluso, seguendo un proprio ritmo di sviluppo. La frustrazione non ha luogo e tutto è preordinato in modo da anticipare desideri e reazioni. Ogni azione risponde precisamente ad uno scopo, è funzionale ad un processo, se così non si verifica, quella azione è accantonata per far posto a qualche altra azione che risponde meglio al compito. Il meccanismo è semplice nella sua enunciazione ed altrettanto accessibile dal punto di vista operativo. Modello discutibile (Laporta, 1979, p. 296) in termini di libertà della persona, di isolamento dalla società, di ascetismo anacronistico, di adozione di pratiche non formalmente accettabili, di rigidità della struttura comunitaria che domina il singolo anche se pretenderebbe di lasciargli tutto lo spazio necessario per esprimersi in creatività e spontaneità. Insomma una ipotesi che avvince ma spaventa e che potrebbe essere causa di nuovi totalitarismi, sempre possibili quando si sceglie di spingere fino all'eccesso una convinzione profonda, una ideologia rigida può diventare un fondamentalismo dal quale non si sa più come uscire.

Carmela Metelli Di Lallo nella presentazione della traduzione italiana di *Walden Due* del 1975, con sottotitolo "Utopia per una nuova società" introduce il libro quale esperimento, secondo lo stile Pavlov, di evasione rigeneratrice di forze originarie. L'Autrice lo definisce altresì come saggio di scienze umane, romanzo pedagogico che riporta ai nodi profondi della problematica sociale affrontata da Rousseau nell'Emilio e da Pestalozzi in Leonardo e Gertrude. L'Autrice aveva già considerato nel volume *Analisi del discorso pedagogico* (1966), la logica dell'utopia,

a suo dire, "a base scientifica" con il confronto, in chiave di somiglianze-ricorrenze, di due "esperimenti mentali" contemporanei: *Walden Due* e *L'isola* di A. Huxley. Una logica che non accetta lo stato sociale neppure nelle forme del compromesso e si illude di riuscire a cambiare sul piano pratico quanto affermato a livello teorico (Metelli Di Lallo, 1975, p. XV). Non vanno trascurati il passato pacifista di Huxley, la sua idea di riforma spirituale come spinta alla trasformazione politica e la sua concezione ecologica della società.

In *Walden Due* si trova l'intreccio tra l'apprendimento e condotta con una intelligente immedesimazione in un contesto nel quale le condizioni giuste sono bene abbinata all'innovazione tecnologica, oltre ad essere favorite da un adeguato equilibrio tra tolleranza della sofferenza e frustrazione del desiderio. Nei decenni successivi l'utopia, o parte di essa, si è concretizzata in forme di educazione permanente e di istruzione programmata confluite in una scuola strutturata in curricoli e programmazioni la cui rigidità assomiglia talvolta al condizionamento operante senza che Skinner sia mai citato.

L'Asilo nel Bosco coscientemente non assomiglia alle utopie qui citate, ma ne ricorda alcuni aspetti ed in primo luogo quelli relativi all'educazione in un ambiente naturale nel quale i bambini possono vivere pienamente durante tutte le ore della giornata. Non si tratta di un laboratorio trasportato dentro la scuola e chiuso in un edificio, ma di una esperienza completamente all'aperto. L'associazione dell'Asilo nel Bosco con *Walden Due* non è la sola che consente di leggere questa esperienza di scuola come una ricapitolazione ideale di un processo, iniziato molti anni fa, ed ora giunto ad una conformazione certamente più plausibile, accettabile nel quadro di riforma della scuola italiana ed europea. Il pensiero prende facilmente la direzione della scuola attiva ed all'interno di questa sceglie la strada che conduce alle "scuole modello" conosciute come le scuole nuove di campagna, ben documentate da Adolphe Ferrière.

Esistono leggi nella natura umana che influiscono sull'educazione e l'orientano, come tali quelle leggi sono, entro i limiti della nostra osservazione, i contenuti stessi della scuola. Ferrière nel volume del 1920 dal titolo *Transformons l'école/Trasformiamo la scuola*, tradotto in molte lingue, parlava di "armonia totale" (1952, pp. 54-56) come risultato della vita conforme ai quei bisogni fisici e psichici di bambini e adolescenti. La conoscenza del funzionamento degli organismi viventi fa comprendere quali bisogni materiali e spirituali vanno soddisfatti per l'accrescimento nella salute del corpo e dello spirito della persona. Un movimento è quello che dai fatti particolari giunge alle leggi generali, riscontrabili sempre e dovunque. Un altro

movimento è quello che dalle leggi generali indaga sui fatti, sulla pratica dell'educazione, sulle scuole che mostrano quel tanto di invisibile che non si ferma al dettaglio, ma svela qualcosa di eccezionale, eppure comune. Gli studi di Ferrière di biogenetica e sulla legge del progresso in biologia e in sociologia sono rispettivamente del 1912, *Biogenetic und Arbeitsschule*, e del 1915 *La loi du progrès en biologie et en sociologie*, seguono il libro *Projet d'école nouvelle* del 1909.

### Forze propulsive interiori e contesti permeabili

La scienza del bambino, come la chiamava Ferrière, è quella che cerca di conoscere che cosa di permanente esprime l'essere nella sua unità profonda che chiamiamo persona. Il nostro scopo è allora quello di esaminare come il bambino diviene ciò che è già in potenza, persona unica e irripetibile, ricca di facoltà e di possibilità che trovano le condizioni per meglio svilupparsi in quei contesti nei quali si crea e si predispose il necessario per la sua crescita. La ricerca in tal senso è iniziata molti anni fa e si è fermata, di volta in volta, di fronte a una scuola nella quale si manifestava la concretizzazione di una ispirazione pedagogica. Dalla scuola di Gandhi a quella di Steiner e della Pizzigoni, solo per citarne alcune, sulle quali abbiamo condotto studi specifici, abbiamo inteso mostrare come le esperienze non sono molecole dissociate. Esse nascono e di sviluppano obbedendo a leggi interne di riproduzione di una idea fondamentale che costruisce qualcosa di materiale visibile esteriormente. La oggettivizzazione, vale a dire l'oggetto che cade sotto i nostri occhi e che i nostri sensi afferrano, nasce da una forza propulsiva interiore che tende a realizzare qualcosa di vero, di giusto, di bello. Questo è possibile quando più fattori s'incontrano: la volontà, i mezzi, i contesti. Vale a dire, la volontà riguarda ciò che dipende da noi come facoltà; i mezzi hanno a che vedere con quello che possiamo usare con le nostre facoltà ed infine i contesti si riferiscono agli ambienti, agli spazi fisici dove l'interazione degli elementi ha vita. L'impulso interiore che vede la necessità di dare all'immaginazione un senso compiuto si trasforma in una esperienza educativa ampia e ben decifrabile, siamo certi che si sta creando qualcosa che conferma una aspettativa antica e che insieme si propone come originale nella sua manifestazione attuale. Abbiamo una cultura pedagogica che si genera e si rigenera continuamente toccando mete sempre più alte di complessità. Quel "fondamento naturale dello sviluppo dello spirito", che già ricercava Pestalozzi, non ha finito di scrivere la sua missione.

Camminare nell'Asilo nel Bosco insieme ai bambini non a tutti dice qualcosa. Per qualcuno il pensiero va a Neuhof per altri alla pineta del proprio quartiere. Quale la differenza di

queste due associazioni se non quella che Neuhof rappresenta inconfutabilmente il credo pedagogico di Pestalozzi, mentre la pineta sotto casa potrebbe al massimo rispondere ad una concezione moderna di spazio verde nella città. Il paragone sta solo a voler dimostrare che c'è bisogno di far venire allo scoperto, per sé e per gli altri, senza lasciare al caso, questo momento di conoscenza e di consapevolezza, in modo che l'eventuale rilevamento della trama che sottende all'azione educativa sia ben decifrabile. L'intenzionalità pedagogica fa la differenza sostanziale rispetto alla realizzazione di cui stiamo parlando, a metà strada tra l'educazione formale e quella informale.

### Conclusione

Abbiamo esordito in questo saggio con l'assunto secondo il quale riteniamo che l'Asilo nel Bosco sia parte della cultura pedagogica mondiale e abbiamo cercato di mostrare alcune delle ragioni che sottendono alla sua origine vicina e lontana. Esistono ragioni visibili ed invisibili, in via di sistematizzazione, così da far conoscere la portata innovativa dell'esperienza, a partire da quanto è possibile osservare e capire dalla realtà di Ostia Antica. Il nostro interesse pedagogico ha condotto ad evidenziare quadri di riferimento epistemologici che, pur non essendo esclusivi, sono di fatto i più significativi nell'ottica prescelta.

Se il punto di arrivo della ricerca, tanto teorica quanto empirica, è la definizione di una legge come quella biogenetica, allora dobbiamo constatare che questo arrivo è una costruzione scientifica che muove tanto dall'ontologia quanto dall'empiria. Nulla esclude che si superi la logica del prima e del dopo e si affermi quella della contemporaneità dell'ideale con il reale. Questa immagine è quella che riteniamo più conforme alla metodologia comparativa *tout court* qui adottata.

Probabilmente abbiamo aperto più finestre di quante ne abbiamo chiuse, cosa questa inevitabile in una ricerca in corso. Tuttavia, alcune verità scientifiche sono state sottolineate in modo inconfutabile. L'energia spirituale che contraddistingue l'essere umano è la risorsa più ricca dell'educazione e non ci sono fattori, né condizionamenti che ne annullino la presenza. Le forze che si oppongono al suo esplicarsi si possono individuare in modo da divenire componenti dello stesso processo di formazione della persona umana. Il presupposto che garantisce a quella energia di mostrarsi è il contesto di libertà, unico a permettere al bambino l'attività spontanea, non in balia delle sovrastrutture e delle istituzionalizzazioni, e di essere, in definitiva se stesso, in scienza e coscienza, allo stato nascente.

Sandra Chistolini  
Università degli Studi Roma Tre



## BIBLIOGRAFIA

- Aula di ecologia all'aperto di Cesena (a cura), *A scuola all'aperto. Fattorie didattiche biologiche, aule di ecologia all'aperto, orti scolastici naturali*, Mostra didattica, Centro di educazione ambientale, Cesena, [1996?].
- R.S.S. Baden-Powell, *Scouting for boys. A handbook for instruction in good citizenship*, C. Arthur Pearson, London 1910.
- H. Bergson, *L'evoluzione creatrice*, Athena, Milano 1925.
- E. Canadelli, *Freccia e ciclo. Metafore evolutive e morfologiche della natura*, «Leitmotiv. Motivi di estetica e di filosofia delle arti», n. 4, 2004, pp. 117-137, in <http://www.ledonline.it/leitmotiv/>.
- M. Casotti, *Scuola attiva*, La Scuola, Brescia 1954.
- O. Decroly, *La funzione di globalizzazione e l'insegnamento*, La Nuova Italia, Firenze 1953.
- J. Dewey, *La scuola e il fanciullo* La Nuova Italia, Firenze 1974.
- A. Faria De Vasconcellos, *Une école nouvelle en Belgique*, préface de M. Adolphe Ferrière, Delachaux & Niestlé S.A., Neuchâtel 1915.
- A. Ferrière, *Come educare i nostri figli. Appello a genitori e insegnanti*, La Nuova Italia, Firenze, 1956, t.o. *Nos enfants et l'avenir du pays. Appel aux parents et aux éducateurs*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel et Paris 1942.
- A. Ferrière, *L'attività spontanea nel fanciullo*, La Nuova Italia, Firenze 1958.
- A. Ferrière, *L'école sur mesure à la mesure du maître*, Chez l'auteur, Imprimerie Atar, Genève 1931.
- A. Ferrière, *L'école active a travers l'Europe*, [s.l.]. Michon 1948.
- A. Ferrière, *La loi du progrès en biologie et en sociologie et la question de l'organisme social*. Étude précédée d'une introduction philosophique sur la méthode en sociologie, Giard & É. Brière, Paris 1915.
- A. Ferrière, *Trasformiamo la scuola*, La Nuova Italia, Firenze 1952.
- M. K. Gandhi, *La mia vita per la libertà: l'autobiografia del profeta della non-violenza*, Newton Compton, Roma 2014.
- S. J. Gould, *La freccia del tempo, il ciclo del tempo. Mito e metafora nella scoperta del tempo geologico*, Feltrinelli, Milano 1989.
- R. A. Guiseppi (Ed.), *World War Two Casualties. Killed, wounded, prisoners, or missing*, in [http://history-world.org/world\\_war\\_two\\_casualties.htm](http://history-world.org/world_war_two_casualties.htm), consultato il 03/01/2015.
- A. Huxley, *L'isola*, Mondadori, Milano 1963.
- R. Laporta et alii, *Gli uomini per l'uomo. Antologia storico-pedagogica*, La Nuova Italia, Firenze 1979.
- G. Lombardo Radice, *Athena fanciulla. Scienza e poesia della scuola Serena*, R. Bemporad e Figlio, Firenze 1925.
- P. Mai, *Il tempo dell'asilo nel Bosco*, in <http://comune-info.net/2014/07/lasilo-nel-bosco-dove-nasce/>, 07 luglio 2014.
- Y. Malala, *Io sono Malala. La mia battaglia per la libertà e l'istruzione delle donne*, Garzanti Libri, Milano 2014.
- A. Marcucci, *L'apostolato educativo di Giovanni Cena*, Le scuole per i contadini dell'Agro romano e delle Paludi Pontine, Roma 1928.
- A. Marcucci, *La casa della scuola. L'edificio scolastico rurale. Suo ufficio e sue necessità... dalla relazione sulle scuole per i contadini dell'Agro romano e delle Paludi Pontine*, Editrici Le Scuole per i contadini dell'Agro Romano, Roma 1925.
- C. Metelli Di Lallo, *Analisi del discorso pedagogico*, Padova 1966.
- C. Metelli Di Lallo, *Presentazione*, in Skinner F. B., *Walden Due. Utopia per una nuova società*, La Nuova Italia, Firenze 1975.
- Museo storico della didattica, *Cambellotti e le scuole per i contadini dell'Agro romano e delle Paludi Pontine*, Università degli studi Roma Tre, Roma 1993.
- G. Petter, *Conservazioni psicologiche con gli insegnanti. La natura psicologica del comprendere e l'insegnamento nella scuola elementare*, B. Marzocco, Firenze 1966.
- J. Piaget, *La rappresentazione del mondo nel fanciullo*, Boringhieri, Torino 1966.
- G. Pizzigoni, *Scuola rinnovata secondo il metodo sperimentale. Discorso tenuto nell'aula Magna del Ginnasio Beccaria*, Tip. Bertarelli e C., Milano 1911.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (a cura di), *Costituzione della Repubblica Italiana*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2008.
- G. Reale, D. Antiseri, M. Laeng, *Filosofia e pedagogia dalle origini ad oggi. Corso di filosofia e pedagogia per gli istituti magistrale. Dal Romanticismo ai giorni nostri*, La Scuola, Brescia 1986.
- M. J. Sherwin, *A world destroyed Hiroshima and its legacies*, Stanford University Press, Stanford 2003.
- F. B. Skinner, *Walden Due. Utopia per una nuova società*, La Nuova Italia, Firenze 1975.
- A. Stoccoro, *La Scuola Rinnovata di Milano. Tipo di scuola elementare pubblica all'aperto per ragazzi normali*, Opera Pizzigoni, Milano 1936.
- G. Strini, *Scuola all'aperto. Presupposti ed esperienze*, in «Annali dell'Istituto di pedagogia», Università degli studi di Roma, Facoltà di Magistero, Istituto di pedagogia, 1980, pp. 271-287.
- H. D. Thoreau, *Walden. Vita nel bosco*, Donzelli, Roma 2005.
- World War II Casualties*, in <http://worldwar2-database.blogspot.it/2010/10/world-war-ii-casualties.html>, consultato il 03/01/2015.